



L'arcobaleno dopo il diluvio in piazza Duomo a Milano

→ **Diluvio** e arcobaleno su Milano mentre migliaia di cittadini festeggiano il candidato sindaco

→ **Una grande festa**, arriva Bersani sotto il palco e Pisapia ripete: «Io ci credo...crediamoci»

# «Questo è il nostro tempo» Piazza Duomo elegge Pisapia

**A Milano la chiusura della campagna elettorale del centrosinistra è una festa di speranza nel cambiamento. Il segretario del Pd: «Milano può dare il segno del risveglio, da qui una riscossa civica e morale».**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Sotto il diluvio di maggio, con l'arcobaleno che all'improvviso rischiara piazza Duomo, Giuliano Pisapia cerca spazio tra la folla che lo acclama. «La Moratti ha scelto Roberto Castelli come vicesindaco... ecco il vecchio che avanza, sono i titoli di coda della giunta Moratti» dice il candidato del centrosinistra, mentre raggiunge il palco dove Bisio, Elio, Gino Strada e tut-

ti gli altri cercano di tener lontani pioggia, fulmini e saette. Arriva Pierluigi Bersani, che ha sempre creduto nella vittoria a Milano, a testimoniare il valore e l'impegno di una battaglia ideale e politica. Dice il segretario del Pd: «Milano può dare il segno del risveglio del Paese. Ho voluto che il Pd si mettesse al servizio della riscossa civica perché penso ci sia, prima di tutto, l'esigenza di una riscossa morale».

La serata è di gran festa, nonostante la pioggia, con la gente che cerca rifugio sotto i portici e sotto gli ombrelli, e tutti cantano «Pisapia portala via...», riferendosi al sindaco Moratti su cui si scatena in tarda serata la rabbia di Matteo Salvini, il consigliere leghista che era stato indicato come vicesindaco nel caso di una vittoria del centrodestra. Ma

questi sono affari della destra che ogni giorno perde pezzi e litiga.

Il popolo della sinistra, invece, si prende piazza Duomo come ai bei tempi sperando che l'incubo di Berlusconi e della Moratti scompaia lunedì pomeriggio. Pisapia parla, ringrazia, stringe le mani, è stanco e commosso. Ha appena finito di scrivere un appello che oggi trovate sull'*Unità*. Dal palco cita Danilo Dolci, ricorda l'insegnamento di don Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia». Pisapia ci crede, lo ripete più volte, come un mantra: «E arrivato il nostro tempo, ci credo, sarà bello svegliarsi martedì in questa città».

È una bella piazza, molto diversa da quella fiacca e deludente di ve-

nerdi quando Gigi D'Alessio se n'è andato per gli insulti leghisti rimpiazzato da un'improbabile Iva Zanicchi che cercava di far cantare a tutti «O mia bela madunina». Nel frattempo, il sindaco uscente ha incassato pure l'addio dell'Udc: «Siamo una forza di opposizione e a Milano non voteremo Berlusconi - ha detto Pierluigi Mantini, dell'esecutivo nazionale Udc - Dal voto di sfiducia verso Berlusconi occorre far nascere un governo sorretto dai valori liberaldemocratici e dell'umanesimo cristiano, una forte alleanza tra moderati e riformisti, a Milano come in Italia».

Dalla parte di Letizia, invece, gli evoluti epiteti riservati dalla Padania ai «Compagni dell'avvocato» Pisapia per il secondo spot ideato dal e per il giornale leghista nella sua